

# Proprio bravi, i «turchi» alla Scala

**LIRICA** Da un romanzo su braccianti e corruzione del turco Kemal, la prima della nuova opera di Vacchi «Teneke» è stata un successo: con Olmi alla regia e scene di Arnaldo Pomodoro, echeggia storie di mafia italiana

di Rubens Tedeschi

**L**a nuova direzione della Scala ha avuto fortuna commissionando a Fabio Vacchi la sua settima opera, *Teneke*. Successo pieno, con tonanti «bravi!» agli interpreti, al compositore, a Ermanno Olmi e Arnaldo Pomodoro (regista e scenografo-costumista) chiamati più volte alla ribalta. Segnalato l'esito felice resta da spiegare che cosa sia l'inconosciuto «Teneke», ricavato dal romanzo del turco Vasar Kemal. L'epoca è quella del 1950. In un miserabile villaggio dell'Anatolia giunge un giovane *kaymakani* (un prefetto) da cui i contadini si aspettano riforme, mentre i proprietari pretendono la conferma dei privilegi. Inutile dire che quest'angolo asiatico rispecchia il nostro Meridione: la «mafia» dei potenti raggiunge l'inesperto funzionario imponendo coltivazioni portatrici di malaria. Quando l'inesperto «prefetto» comprende la verità e, incitato dal ricordo dell'amata, tenta di resistere, è troppo tardi. I braccianti sono espulsi dalle case e il *kaymakani*, accusato di corruzione, è cacciato. Se ne va, accompagnato dal suono dei *teneke* (i tamburi di latta), mentre i ricchi esultano e i poveri abbandonano la terra ridotta a palude. Soltanto una vecchia indomita e un curdo armato di fucile lasciano intravedere un incerto riscatto. Diremo poi quanto Pomodoro e Olmi contribuiscano alla riuscita dello spettacolo. Arrestiamoci ora alla collaborazione tra il compositore e il librettista Franco Marcoaldi. Una collaborazione nata dalla fedeltà al testo di Kemal in cui - come nei racconti siciliani di Sciascia - il martirio della terra e delle sue genti è indissolubilmente legato. Da qui la necessità di spiegazioni diffuse e, di conseguenza, un percorso musicale talvolta affaticato. Lo scontro tra contadini e padroni ha la massima espressione nei cori contrapposti. Qui la miseria, la rivolta, l'ottusa prepotenza emergono con una potenza che mette in secondo piano i personaggi singoli. Il declamato del *kaymakani*



Roberto Abbado, direttore dell'opera «Teneke» di Fabio Vacchi

e del brutale possidente appare indistinto, mentre, nelle figure femminili, il belcanto della donna sognata e l'impeto della vecchia ribelle ci riportano (non infelicemente) ai modelli della tradizione. Tocca all'orchestra supplire alle mancanze. Qui la tavolozza di Vacchi è ricca di colore: dalle apparizioni di strumenti solisti alla densità dei «tutti» e all'impiego travolgente della percussione. Un variegato tessuto in cui si intrecciano richiami melodici al passato, frammenti di folklor e, soprattutto, l'ininterrotto

mutare dei ritmi. Quando restano dei vuoti, provvede a riempirli l'allestimento scenico di Olmi e Pomodoro. Il regista e lo scultore costruiscono, in perfetto accordo con la musica, il mondo degli oppressi e degli oppressori. Sullo sfondo, la pianura dell'Anatolia tormentata dall'uomo, dove acqua e terra si mescolano nel fango, fra strumenti spezzati, detriti, scalini rovinati. Un percorso di desolazione, sormontato (con magnifici effetti di luce) dalla violenza dei fiumi trasformati in mortifere

paludi. Non meno efficace l'esecuzione musicale, impeccabilmente diretta da Roberto Abbado con l'orchestra e il coro (di Bruno Casoni) superiori a ogni elogio. Nell'eccellente compagnia spiccano Steve Davislum e Nicola Ulivieri (il buono e il cattivo), Rachel Harnisch e Anna Smirnova (l'amata e la ribelle), Steve Davislum, Alessandro Palliata, Angelo Vecchia e i dodici proprietari terrieri. Tutti, come si è detto, applauditi senza risparmio. Repliche fino al 4 ottobre.

**IL «DIZIONARIO KOBBE»**  
500 opere  
tutte da leggere

**Per chi ama l'opera**, alla classica Garzantina sulla musica si aggiunge fresco di stampa il Dizionario dell'opera pubblicato ora da Mondadori. È la versione, necessariamente aggiornata, del repertorio che il critico musicale newyorkese Gustav Kobbe stilò e che uscì nel 1919, un anno dopo la sua morte nel 1918. Con 500 titoli operistici, più di 160 autori, trame, librettisti, è la prima stampa italiana e che si basa sulla versione del 2000 curata da Lord Harewood e Antony Peattie. Oltre alle opere andate in scena fino al primo Novecento, dai Racconti d'Offenbach alla Cenerentola di Rossini, il volume aggiorna anche su titoli e autori più recenti (altrimenti avrebbe poco senso). E proprio questo rivendica la prefazione italiana: aver aggiornato l'aggiornamento per includere voci che, oltre che opere come *The Death of Klinghoffer* di Adams sul dirottamento dell'Achille Lauro da parte di terroristi palestinesi e l'uccisione di Klinghoffer, comprendano anche titoli e autori dei nostri tempi quali Thomas Adès, Henze e altri. Pubblicato da Mondadori, doc, di 1135 pagine, costa 25 euro.

## MUSICHE A Milano la kermesse dà buoni frutti Nuovi spettatori per suoni diversi Il «MiTo» fa centro

di Paolo Petazzi / Milano

**C**he effetto fa l'esperienza di Settembre Musica a Milano? Dimentichiamo gli infelici giochi di parole su «MiTo» e sull'invito al pubblico ad «entrare nel MiTo»: se il primo scopo era raggiungere con i concerti gratuiti (o a prezzi contenuti) in sedi anche inconsuete un pubblico di solito estraneo alla vita musicale, e di coinvolgerlo ampliando il pubblico tradizionale, si può dire già ora che la risposta dei milanesi è stata superiore alle aspettative. Non c'è da stupirsi che Daniele Gatti e la Filarmónica della Scala abbiano attirato migliaia di persone con Beethoven al Palasharp; ma è più interessante vedere che i cinquecento posti della sala piccola del Conservatorio non bastavano per concerti pomeridiani (alle 17) come quelli dedicati a Ravel e Sciarrino o a un programma che proponeva una prima assoluta di Giacomo Manzoni. Nella varietà delle proposte di «MiTo», da Josquin Desprez a Battiato, questa novità di Manzoni aveva un rilievo e un interesse particolari, perché i *Sei canti dal Kokin shu* per soprano e

live electronics sono la sua prima esperienza con l'elettronica dal vivo. Manzoni ha scelto sei bellissime poesie giapponesi da una antologia del IX-X secolo, e le ha musicate nella lingua originale per soprano (Rayanne Dupuis) e suoni che nascono esclusivamente dall'elaborazione elettronica della voce. Nel rapporto con il giapponese il compositore definisce una vocalità nuova, di nitida intensità e purezza, e le crea intorno con l'elettronica giochi sonori di grande suggestione. La vocazione di Manzoni a sempre rinnovate aperture di ricerca schiude così altri orizzonti.

Più noto, ma finora mai eseguito a Milano, il *Quaderno di strada* (2003) di Salvatore Sciarrino, una mirabile raccolta di «12 canti e un proverbio» per baritono e strumenti. I frammenti del testo hanno le più varie provenienze e si dispongono in libera successione, proprio come in un quaderno di appunti. Sono intonati con la scrittura vocale che Sciarrino ha maturato negli ultimi anni, conquistando, nella estrema stilizzazione vicina all'afasia e al silenzio, una peculiare flessibilità espressiva. Decisiva tuttavia è forse la sottigliezza variegatissima della parte strumentale, con la rivelatrice invenzione del suono e con la incredibile mobilità a varietà dei rapporti che stabilisce con la voce. Complessivamente adeguata l'interpretazione dell'Oesterreichisches Ensemble für Neue Musik diretto da Alberto Caprioli con il baritono Bauer.

**Da Gatti a una bella novità di Manzoni, il pubblico ha risposto con entusiasmo**

**ROCK** Dopo tre anni il musicista franco-spagnolo è tornato con il cd «La radiolina»: contro Bush e le diseguaglianze, ma con una vena più poetica

## Manu Chao, canzoni battagliere con allegria e malinconia



Manu Chao

di Silvia Boschero

**H**a i capelli e la barba striati di bianco il pasionario. Manu Chao, nonostante i quarantasei anni, ha sempre il volto da bambino impenitente, ma ora è solcato da qualche ruga. Come la sua spinta rivoluzionaria, che si è fatta adulta. La musica no, quella è rimasta nella sua stagione adolescenziale, da carillon giramondo. Esce dopo tre anni di silenzio il nuovo disco *La radiolina* e a colorarlo è ancora la ben oliata melodia «patchankesca» condotta da una manciata di basi che si ripetono (è la formula del suo disco più fortunato, l'esordio solista *Clandestino*, cinque milioni di copie in tutto il mondo) e testi bellissimi sulla disillusione politica, le diseguaglianze, la corruzione della classe governante, le guerre, ma soprattutto la

speranza, la necessità del sogno, come già ebbe modo di cantare nel secondo disco *Proxima estacion esperanza*. Un po' in spagnolo, un po' in inglese, ma anche sorprendentemente in italiano (nel brano *A cosa*, dove spunta anche la voce dello sregolato amico Tomino Carotone) e francese. Ci si aspettava dal folletto franco-spagnolo un album molto più rock del solito visti i nomi dei produttori (Mario Caldato e Andrew Scheps, coi quali però pare che il nostro abbia avu-

**Un brano con videoclip girato da Kusturica è su Maradona E c'è un pezzo in italiano**

to degli screzi), e invece è essenzialmente il Manu Chao di sempre. Un po' rock veemente alla maniera dei vecchi e amati Clash di Joe Strummer, un po' allegro e malinconico alla sudamericana, con la tromba di Roy Paci a fare il marciante di Sicilia. Sempre più poetico e sempre meno barricadero, Manu Chao, come un guerriero un po' stanco, si diverte a cantare il suo idolo Diego Armando Maradona (*La vita tombo*, scritta per la colonna sonora del film di Kusturica sull'asso argentino, ma sua seconda canzone sul campione dopo *Santa Maradona* ai tempi dei Manonera) e allenta la tensione su ballate dal sapore latino. Poi però torna il battagliero di sempre e la rabbia riaffiora. Per il video del singolo *Rainin in paradize* sceglie Kusturica a disegnare un clip in bianco e nero con lui stesso che dentro

il furgone della stazione Radio Colifata (che trasmette dell'ospedale psichiatrico Borda di Buenos Aires), attraverso varie zone di guerra, tra immagini di rifugiati e un Bush posticcio con il naso da pagliaccio. Il presidente Usa torna più volte nel disco, anche in una sorta di lettera-invektiva, *tristeza maleza*, simbolo di un male globalizzato a cui bisogna necessariamente reagire. Perché, canta manu, questo è il paradiso che ci fanno credere di avere costruito per noi e che noi in realtà dobbiamo assolutamente combattere. Ecco il senso di *Rainin in Paradize*: «Benvenuti in paradiso / oggi piove / benvenuti in paradiso / oggi piove / piove in Zaire che non è un bel posto dove stare / piove in Congo / in Palestina / dove c'è troppa ipocrisia / a Baghdad / dove non c'è democrazia / perché? / perché fa parte degli Stati Uniti».

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.8500801  
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 26° anniversario della scomparsa del compagno

**LIBERO PEDRANTI**

moglie e figlie lo ricordano con affetto e rimpianto.

Cardano al Campo  
24 settembre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258